

DOCUMENTI PASTORALI

26

ARCIDIOCESI

Trani - Barletta - Bisceglie
e Nazareth

Credo la Chiesa santa

*"La santità si addice alla tua casa,
Signore, per la durata dei giorni"*

(Sal 93,5)

EDITRICE ROTAS

Carissimi fratelli e sorelle della Chiesa di Trani – Barletta – Bisceglie,

“scelti secondo il piano stabilito da Dio Padre, mediante lo Spirito che santifica, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue: a voi grazia e pace in abbondanza” (1Pt 1,2).

La nostra Chiesa Diocesana esulta di gioia per gli ultimi eventi di grazia di cui è stata ricolmata con l'apposizione della firma da parte del Cardinale Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, Sua Em.za Angelo Amato, sui Decreti di Venerabilità dei servi di Dio Mons. Raffaele Dimiccoli, Suor Maria Chiara Damato, Don Pasquale Uva.

Il riconoscimento delle virtù eroiche – teologiche (*fede, speranza, carità*), cardinali (*prudenza, giustizia, fortezza, temperanza*) e annesse (*povertà, castità, obbedienza e umiltà*) - dei nostri Servi di Dio con la promulgazione dei suddetti Decreti, autorizzati dal Santo Padre Benedetto XVI rispettivamente il 27 giugno, il 2 aprile 2011 e il 10 maggio 2012, segna una tappa determi-

nante nell'iter di santità di questi tre campioni della nostra Chiesa diocesana.

Nel consegnare a tutti il contenuto del testo di tali atti ufficiali, vi esorto a incrementare la preghiera di intercessione verso i nostri tre Venerabili affinché un segno dall'alto, un "mirum" (una guarigione scientificamente inspiegabile, improvvisa, completa, perfetta e persistente ottenuta per intercessione dei Venerabili), affretti la loro beatificazione. Inoltre sentiamoci tutti impegnati a diffondere la loro conoscenza, perché siano invocati da più persone. Ma, in modo del tutto particolare, tendiamo verso la vita alta indicataci dal Vangelo secondo il nostro stato di vita, per essere "santi" come ci vuole il nostro Dio.

Per crescere nella santità, sull'esempio dei nostri Venerabili, all'inizio dell'anno della fede, che il santo Padre Benedetto XVI ha indetto nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, indirizzo all'intera Comunità diocesana la seguente nota pastorale al fine di riscoprire una delle quattro note caratteristiche della Chiesa: la santità. Seguendo il metodo paolino: "Ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso" (1Cor 11, 23), sviluppo il tema articolandolo nei seguenti punti, che attingo dal Magistero ordinario della Chiesa:

1. La Chiesa santa nel Nuovo Testamento
2. La Chiesa santa nel Catechismo della Chiesa Cattolica
3. La santità nel disegno della salvezza
4. L'incessante rinnovamento della comunità cristiana
5. La legge fondamentale riguardante le cause dei santi
6. Decreti di venerabilità
7. Cenni biografici dei Venerabili e preghiera per implorarne la glorificazione qui in terra
8. Esortazione conclusiva alla santità.

Viene pubblicata nel giorno della Solennità di Tutti i Santi, quando Sua Eminenza il Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, ha solennemente pubblicato nella Basilica Cattedrale di Trani, i decreti della "Venerabilità" di Suor Maria Chiara Damato, Mons. Raffaele Dimiccoli, Don Pasquale Uva.

Con questa pubblicazione intendo, a nome della Chiesa diocesana, esprimere a Sua Santità il Santo Padre Benedetto XVI e al Suo collaboratore il Cardinale Angelo Amato, la gratitudine per l'attenzione data a questa Chiesa arcidiocesana

e l'impegno che vogliamo mettere per crescere come "Chiesa santa", particolarmente presa dallo Spirito Santo nel Primo Sinodo diocesano che abbiamo aperto il 19 ottobre u.s., Festa della Chiesa diocesana nell'anniversario della Dedicazione della Cattedrale.

1. La Chiesa santa nel Nuovo Testamento

La Chiesa è il popolo santo di Dio, la sposa e il corpo mistico di Cristo, il tempio dello Spirito Santo. Creazione di Dio, costruzione di Cristo, animata ed abitata dallo Spirito (1Cor 3, 16; Ef 2,22), la Chiesa è santa (Ef 5,26 s), non soltanto nel suo capo ma anche nelle sue membra, che il battesimo ha santificato. Certamente ci sono nella Chiesa dei peccatori (1Cor 5,12); ma essi sono lacerati tra il loro peccato e le esigenze della chiamata che li ha fatti entrare nell'assemblea dei «santi» (At 9,13). Sull'esempio del Maestro, la Chiesa non li respinge e offre loro il perdono e la purificazione (Gv 20,23; Gc 5,15 s; 1Gv 1,9) nel Sacramento della Riconciliazione o Confessione. Il modello perfetto della fede, della speranza e della carità nella Chiesa è Maria, madre di Gesù Cristo e della Chiesa.

Tutti i membri del popolo cristiano sono chiamati a servire la Chiesa mediante l'esercizio dei loro carismi, a vivere innestati nella vite come tralci carichi del frutto della carità, ad onorare il loro sacerdozio (1Pt 2,5) mediante il sacrificio

della fede (Fil 2,17) ed una vita pura secondo lo Spirito (Rm 12,1; 1Cor 6,19; Fil 3,3), a prendere parte attiva al culto dell'assemblea, ed infine, se hanno ricevuto il carisma della verginità, ad aderire interamente al Signore, oppure, se hanno contratto il matrimonio, a modellare la loro vita coniugale sull'unione sponsale che esiste tra Cristo e la Chiesa (Ef 5,21-33). La Chiesa santa, che Gesù ha amato come una sposa feconda (5,25) ed alla quale «ognuno dice: “Madre!”» (Sal 87, 5), merita il nostro amore filiale. E l'ameremo davvero edificandola attraverso l'annuncio del Vangelo, la celebrazione del mistero pasquale di Gesù Cristo nei sacramenti, la testimonianza della carità nelle opere.

2. La santità della Chiesa nel Concilio Vaticano II

Il Concilio Ecumenico Vaticano II parla dell'universale vocazione alla santità nella Chiesa nel capitolo V della Costituzione dogmatica *Lumen gentium* del 21 novembre 1964, formulato in quattro paragrafi:

- n. 39 – La santità della Chiesa si manifesta nella santità dei suoi membri;
- n. 40 – La santità, vocazione di tutti i membri della Chiesa nella loro qualità di figli di Dio;
- n. 41 – L'esercizio della santità deve essere da tutti perseguito nei vari stati e uffici;
- n. 42 – Le vie e i mezzi per il perseguimento della santità da parte di tutti i fedeli.

3. “La Chiesa santa” nel Catechismo della Chiesa Cattolica

Il Catechismo della Chiesa Cattolica nella seconda sezione “La professione della fede cristiana”, al 3° capitolo “Credo nello Spirito Santo”, presenta l’articolo 9 del simbolo apostolico “Credo la santa Chiesa Cattolica” nelle seguenti espressioni:

823: «Noi crediamo che la Chiesa [...] è indefettibilmente santa. Infatti Cristo, Figlio di Dio, il quale col Padre e lo Spirito è proclamato “il solo Santo”, ha amato la Chiesa come sua Sposa e ha dato se stesso ad essa, al fine di santificarla, e l’ha unita a sé come suo corpo e l’ha riempita col dono dello Spirito Santo, per la gloria di Dio». La Chiesa è dunque “il popolo santo di Dio”, e i suoi membri sono chiamati “santi”.

824: La Chiesa, unita a Cristo, da lui è santificata; per mezzo di lui e in lui diventa anche santificante. Tutte le attività della Chiesa convergono, come a loro fine, «verso la santificazione degli uomini e la glorificazione di Dio in Cristo». È nella Chiesa che si trova «tutta la pienezza dei mezzi di salvezza». È in essa che «per mezzo della grazia di Dio acquistiamo la santità».

825: «La Chiesa già sulla terra è adornata di una santità vera, anche se imperfetta». Nei suoi membri, la santità perfetta deve ancora essere raggiunta. Muniti di tanti e così mirabili mezzi di salvezza, tutti i fedeli d'ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a quella perfezione di santità di cui è perfetto il Padre celeste».

826: La carità è l'anima della santità alla quale tutti sono chiamati: essa «dirige tutti i mezzi di santificazione, dà loro forma e li conduce al loro fine»; «Capii che se la Chiesa aveva un corpo, composto da diverse membra, il più necessario, il più nobile di tutti non le mancava: capii che la Chiesa aveva un Cuore e che questo Cuore era acceso d'Amore. Capii che solo l'Amore faceva agire le membra della Chiesa: che se l'Amore si dovesse spegnere, gli Apostoli non annuncerebbero più il Vangelo, i Martiri rifiuterebbero di versare il loro sangue... Capii che l'Amore racchiudeva tutte le Vocazioni, che l'Amore era tutto, che abbracciava tutti i tempi e tutti i luoghi!... Insomma che è Eterno!...» (S. Teresa di Gesù Bambino).

827: «Mentre Cristo "santo, innocente, immacolato", non conobbe il peccato, ma venne allo scopo di espiare i soli peccati del popolo, la Chiesa che comprende nel suo seno i peccatori,

santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, incessantemente si applica alla penitenza e al suo rinnovamento». Tutti i membri della Chiesa, compresi i suoi ministri, devono riconoscersi peccatori. In tutti, sino alla fine dei tempi, la zizzania del peccato si trova ancora mescolata al buon grano del Vangelo. La Chiesa raduna dunque peccatori raggiunti dalla salvezza di Cristo, ma sempre in via di santificazione: «La Chiesa è santa, pur comprendendo nel suo seno dei peccatori, giacché essa non possiede altra vita se non quella della grazia: appunto vivendo della sua vita, i suoi membri si santificano, come, sottraendosi alla sua vita, cadono nei peccati e nei disordini, che impediscono l'irradiazione della sua santità. Perciò la Chiesa soffre e fa penitenza per tali peccati, da cui peraltro ha il potere di guarire i suoi figli con il sangue di Cristo e il dono dello Spirito Santo».

828: Canonizzando alcuni fedeli, ossia proclamando solennemente che tali fedeli hanno praticato in modo eroico le virtù e sono vissuti nella fedeltà alla grazia di Dio, la Chiesa riconosce la potenza dello Spirito di santità che è in lei, e sostiene la speranza dei fedeli offrendo loro i santi quali modelli e intercessori. «I santi e le sante sono sempre stati sorgente e origine di rin-

novamento nei momenti più difficili della storia della Chiesa». Infatti, «la santità è la sorgente segreta e la misura infallibile della sua attività apostolica e del suo slancio missionario».

829:«Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine la perfezione che la rende senza macchia e senza ruga, i fedeli si sforzano ancora di crescere nella santità debellando il peccato; e per questo innalzano gli occhi a Maria»: in lei la Chiesa è già tutta santa.

Il Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica sinteticamente esprime così il senso della santità della Chiesa al n. 165: «In che senso la Chiesa è santa? La Chiesa è santa, in quanto Dio Santissimo è il suo autore; Cristo ha dato se stesso per lei, per santificarla e renderla santificante; lo Spirito Santo la vivifica con la carità. In essa si trova la pienezza dei mezzi di salvezza. La santità è la vocazione di ogni suo membro e il fine di ogni sua attività. La Chiesa annovera al suo interno la Vergine Maria e innumerevoli Santi, quali modelli e intercessori. La santità della Chiesa è la sorgente della santificazione dei suoi figli, i quali, qui sulla terra, si riconoscono tutti peccatori, sempre bisognosi di conversione e di purificazione».

4. La santità nel disegno della salvezza

Il Martirologio Romano (14.IX.2006) descrive la santità nell'economia salvifica in tre sottotitoli.

La vocazione universale degli uomini alla santità

1. Dio Padre vuole che tutti gli uomini, creati a immagine della sua divinità (cf. Gen 1, 26-27), siano salvati e giungano alla conoscenza della verità (cf. 1Tm 2, 4) che è il Signore Gesù Cristo (cf. Gv 14, 6), via per gli uomini al Padre (cf. Gv 14, 6). Tutti, dunque, e in primo luogo i cristiani di ogni condizione e ordine, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità, ad una santità che promuova anche all'interno della società terrena un modo di vivere più umano.

2. A tal fine Dio Padre, riconducendo al Cristo tutte le cose (Ef 1, 10), ha manifestato la propria volontà, la santificazione dell'umanità (cf. 1Ts 4, 3), che si accresce sempre più di giorno in giorno nella vita dei cristiani per Cristo, con Cristo e in Cristo, a maggior gloria dell'unica e indivisa Trinità e per una più feconda santità della Chiesa.

3. Dio, infatti, poiché è Santo (cf. 1Pt 1, 16), li ha liberati dal potere delle tenebre e trasferiti nel regno del Figlio del suo amore (cf. Col 1, 13), facendoli tutti partecipi della propria santità e della virtù dello Spirito Santo, a lode e gloria della sua grazia (cf. Ef 1,6.12), affinché tutti divengano una cosa sola in Cristo Gesù (cf. Gv11, 51-52).

La santità nel mistero di Cristo

4. Il Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, celebrato con il Padre e il Figlio come il «solo Santo», maestro, modello e fonte di ogni santità e sorgente delle virtù, ha predicato ai suoi discepoli una santità di vita, di cui egli è autore e artefice: «Voi, dunque, siate perfetti, come perfetto è il Padre vostro celeste» (Mt 5, 48). Proprio nel mistero del Padre, che è Cristo, lo Spirito Santo conferma i fedeli nel battesimo e li sprona al combattimento posto loro innanzi, al fine di ottenere, in comunione con tutti i Santi, la corona di gloria che dura per sempre (cf. 2Tm 4, 7-8; 1Cor 9, 25; Ap 2, 10). I fedeli, a loro volta, secondo l'insegnamento di Cristo Gesù: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mt 16, 24; cf. Mc 8, 34; Gv 12, 26), si sforzano di farsi in lui imitatori del Salvatore, cosicché, sostenuti

da fede, speranza e carità, grazie ai fratelli che già vivono in Cristo, trovino modelli secondo cui vivere il mistero della salvezza, si sentano stimolati dal loro insigne esempio e si affidino continuamente alla loro pia intercessione.

La santità nella vita della Chiesa

5. Dio Padre, poi, nella mirabile testimonianza dei Santi feconda la sua Chiesa di sempre nuova virtù e offre ai fedeli dei segni evidenti del suo amore. Anche Cristo Signore ama la Chiesa come sua sposa, fino a dare se stesso per lei per renderla santa (cf. Ef 5, 25-26), e l'ha unita a sé in quanto suo Corpo, ricolmandola, a gloria di Dio, con il dono della santità. Lo Spirito Santo anima lo stesso corpo di Cristo, affinché riceva da lui la santità e faccia risplendere insieme a lui il regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace; in lui tutti i fedeli sono liberati dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio (cf. Rm 8, 21).

6. La Chiesa, pertanto, è al contempo santa e sempre bisognosa di purificazione: ad essa, tuttavia, è chiamata in Cristo l'intera umanità, perché, per grazia di Dio onnipotente, in essa goda della compagnia dei santi, fino a quando la

loro comunione gloriosa in Cristo non giungerà a perfezione alla fine dei tempi. La Chiesa stessa, Madre dei Santi, provvede sempre con zelo che i fedeli curino la vocazione alla santità e ad essa pervengano. Specialmente nelle odierne circostanze della nuova evangelizzazione, è della massima importanza che l'intero cammino pastorale si fondi proprio sulla santità, che va intesa non come via straordinaria fatta solo per pochi, ma come una tensione di tutti i fedeli verso la pienezza della vita cristiana e la carità perfetta.

5. L'incessante rinnovamento della comunità cristiana

Il santo Padre Benedetto XVI nella Lettera apostolica "Porta fidei" al n. 6 sottolinea l'urgenza della santità per ogni cristiano: Il rinnovamento della Chiesa passa anche attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti: con la loro stessa esistenza nel mondo i cristiani sono infatti chiamati a far risplendere la Parola di verità che il Signore Gesù ci ha lasciato.

Proprio il Concilio, nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, affermava: "Mentre Cristo, «santo, innocente, senza macchia» (Eb 7,26), non conobbe il peccato (cf. 2Cor 5,21) e venne solo allo scopo di espiare i peccati del popolo (cf. Eb 2,17), la Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento.

La Chiesa «prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio», annunciando la passione e la morte del Signore fino a che egli venga (cf. 1Cor 11,26).

Dalla virtù del Signore risuscitato trae la forza per vincere con pazienza e amore le afflizioni e le difficoltà, che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori, e per svelare in mezzo al mondo, con fedeltà anche se non perfettamente, il mistero di lui, fino a che alla fine dei tempi esso sarà manifestato nella pienezza della luce”.

L'Anno della fede, in questa prospettiva, è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Nel mistero della sua morte e risurrezione, Dio ha rivelato in pienezza l'Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati (cf. At 5,31).

Per l'apostolo Paolo, questo Amore introduce l'uomo ad una nuova vita: “Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una nuova vita” (Rm 6,4). Grazie alla fede, questa vita nuova plasma tutta l'esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione.

Nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell'uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un cammino mai compiutamente

terminato in questa vita. La “fede che si rende operosa per mezzo della carità” (Gal 5,6) diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo (cf. Rm 12,2; Col 3,9-10; Ef 4,20-29; 2Cor 5,17).

6. La legge fondamentale riguardante le Cause dei santi

Il Beato Giovanni Paolo II il 7 febbraio 1983 pubblicò la Costituzione Apostolica “*Divinus perfectionis Magister*”, che è la nuova legge per la procedura nelle cause di Canonizzazione. Nel Proemio, ribadita la dottrina del Concilio Ecumenico Vaticano II sulla chiamata universale alla santità, si rileva come in ogni tempo Dio suscita nella sua Chiesa delle anime che, seguendo più fedelmente le orme di Cristo, riescono a diventare un’immagine così viva da costituire per il Popolo di Dio un particolare richiamo ai valori del Regno dei Cieli. Il Magistero della Chiesa, a sua volta, fedele alla tradizione che dai primi tempi ha circondato di particolare venerazione la SS. Madre di Dio e di Apostoli, nonché i martiri e poi anche quelli che con l’esercizio eroiche delle virtù si sono imposti all’attenzione dei fedeli diventandone oggetto di venerazione e di invocazione, continua anche oggi a proporre sempre nuovi modelli di vita cristiana, inserendo nell’albo dei Santi coloro che, dopo accurate indagini, risultano aver subito il martirio per la

loro fedeltà a Cristo o aver esercitato in grado non comune le virtù cristiane. Così leggiamo nella suddetta Costituzione: «Il Divino Maestro e modello di perfezione, Cristo Gesù, il quale insieme con il Padre e lo Spirito Santo è celebrato come «l'Unico Santo», amò la Chiesa come sposa e consegnò se stesso per essa, al fine di santificarla e presentarsela come gloriosa. Pertanto, donato il precetto a tutti i suoi discepoli perché imitassero la perfezione del Padre, invia in tutti lo Spirito Santo affinché li muova interiormente ad amare Dio con tutto il cuore, e ad amarsi a vicenda, come Egli li amo. I seguaci di Cristo - come insegna il Concilio Vaticano II - non secondo le loro opere, ma secondo il disegno e la grazia di Lui chiamati e in Gesù Signore giustificati, nel battesimo della fede sono diventati veramente figli di Dio e partecipi della natura divina, e perciò realmente santi» (Cost. dogm. *Lumen gentium* 40).

Tra questi, in ogni epoca, Dio sceglie molti, affinché, seguendo più da vicino l'esempio di Cristo, con l'effusione del sangue o l'esercizio eroico delle virtù, offrano fulgida testimonianza del Regno dei cieli. La Chiesa poi, che fin dalle origini della religione cristiana ha sempre creduto che gli Apostoli e i Martiri in Cristo sono uniti

più strettamente con noi, li ha seguiti con venerazione particolare con la beata vergine Maria e i santi e ha piamente implorato l'aiuto della intercessione. A questi ben presto si aggiunsero anche altri, i quali più da vicino avevano imitato la verginità e la povertà di Cristo, e finalmente altri che per l'esercizio singolare delle virtù e i divini carismi si imponevano alla devozione e alla devozione e all'imitazione dei fedeli.

Mentre consideriamo la vita di coloro che seguirono fedelmente Cristo, in modo nuovo siamo incitati a cercare la Città futura, e con totale sicurezza apprendiamo la via per la quale, tra le vicissitudini del mondo, possiamo raggiungere la perfetta unione con Cristo, cioè la santità, secondo lo stato e la condizione propria di ciascuno. In realtà, avendo posto su noi una così grande nube di testimoni, mediante i quali Dio si fa a noi presente e ci parla, siamo attratti potentemente a conseguire il Regno suo nei cieli (cf. *ivi*, n. 50).

Accogliendo tali segni e la voce del Signore con la più grande riverenza e docilità, la Sede Apostolica, per il grave ufficio ad essa affidato, di insegnare, di santificare e di reggere il popolo di Dio, da tempo memorabile propone all'imitazione, venerazione e invocazione dei fedeli quegli uomini e quelle donne segnalati nella pra-

tica della carità e delle altre virtù evangeliche; e, condotte le debite inchieste, nell'atto solenne di canonizzazione dichiara che sono santi o sante. Decreti di venerabilità di Mons. Dimiccoli, Suor Damato, Don Uva.

7. Decreti di Venerabilità

Secondo l'iter processuale delle Cause di canonizzazione approvato dalla Chiesa, hanno raggiunto il decreto di "venerabilità" i nostri Suor Maria Chiara Damato, Mons. Raffaele Dimiccoli, Don Pasquale Uva.

DECRETO SULLE VIRTÙ DI SUOR MARIA CHIARA DAMATO (1887-1956)

«Con le mie deboli forze, appoggiate su quell'Ostia, cerco di divenire anch'io un'ostia. Ecco tutto il segreto». Con queste parole, pronunciate nel ricevere gli ultimi sacramenti, si chiudeva l'esistenza terrena della Serva di Dio Maria Chiara di S. Teresa di Gesù Bambino. Ma esse definiscono pienamente il suo intero percorso spirituale: ella, infatti, visse in profondità la sua appartenenza al Signore, fino a trasformare l'intera sua vita in un atto di offerta sacrificale.

La Serva di Dio nacque a Barletta, in una famiglia di origini contadine, il 9 novembre 1909, ma fu dichiarata all'anagrafe il 12 dello stesso mese. Il 25 novembre fu battezzata con il nome di Vincenza nella parrocchia cittadina del Santo Sepolcro. Ottava di quattordici figli, fu circondata dal calore e dalla serenità familiare, che contribuirono a formare in lei una personalità buona e armoniosa, aperta all'amicizia con numerose coetanee. Particolare influenza esercitò su di lei mamma Maria, donna matura e di grande fede, iscritta all'associazione parrocchiale delle Adoratrici del SS. Sacramento: di qui la scaturigine dell'amore particolare della Serva di Dio verso la presenza reale di Gesù nell'Eucaristia, che ricevette per la prima volta all'età di nove anni. Assetata di Dio, verso i sette-otto anni, col fratello Gioacchino tentò una fuga verso la campagna «per andare a fare l'eremita», segno premonitore di quella che sarà la loro scelta definitiva di vita.

Avviata alla vita parrocchiale della nascente chiesa della Sacra Famiglia, la giovane Vincenza manifestò sempre più chiaramente le doti di natura e di grazia, nonché una spiccata intelligenza, nonostante la sua ridotta istruzione, tanto da ricevere l'incarico dell'insegnamento di catechismo alle piccole, alcune delle quali la

seguiranno nell'ideale di consacrazione. Socia dei sodalizi parrocchiali delle Figlie del Cuore di Gesù e dell'Azione Cattolica, ne assunse cariche di responsabilità, facendosi «sorella maggiore» nell'insegnamento e soprattutto nella testimonianza personale.

Con la designazione del nuovo parroco don Sabino Cassatella, si intensificò in Vincenza l'esperienza della direzione spirituale, che favorì in lei il cammino della perfezione. Avendo maturato la chiamata alla vita contemplativa e dopo aver superato alcune resistenze da parte dei familiari, nel settembre 1928 entrò a far parte della comunità delle Clarisse del Monastero della SS. Concezione di Albano Laziale (Roma), a quel tempo provvisoriamente allocate nella vicina località di Castel Gandolfo. Nel periodo formativo alla vita consacrata, assunse il nome di Suor Maria Chiara di S. Teresa di Gesù Bambino, con esplicito riferimento alla Santa di Lisieux che aveva scelto come «compagna di viaggio». Nel nascondimento del chiostro iniziò la seconda fase della sua esistenza, quella di morte a se stessa, per far emergere sempre più in lei i lineamenti di Cristo e divenire «una viva Sua copia», fermamente convinta che, quanto più aspirava alla santità, tanto più avrebbe con-

tribuito al bene dell'umanità intera. La preghiera fu il respiro della sua vita e l'anima della sua carità, che dispensò tra le consorelle fino alla dimenticanza di sé. Per lo spirito di servizio di cui era generosamente animata, spesso si addossò i lavori altrui, compresi quelli più pesanti. Nel suo cammino di asceti, di bell'aspetto qual era, crebbe nell'umiltà e nello spirito di penitenza. Tutto viveva in quella perfetta letizia cristiana, mirabilmente testimoniata dalla tradizione francescana e clariana. La croce di Cristo fu l'unica gloria e l'unico suo vanto, la santificazione dei sacerdoti fu l'intenzione che accompagnò la sua vita di preghiera e di offerta. Il suo grande spirito di carità si manifestò in modo particolare durante il Secondo Conflitto Mondiale, quando, nel 1944, le incursioni aeree bombardarono il monastero, decimando la comunità. Benché fosse ferita gravemente, la Serva di Dio si dedicò interamente ad alleviare le sofferenze delle superstiti, fino a privarsi del sonno e del cibo.

Nel corso degli anni, però, si erano manifestati i primi sintomi della malattia che la condurranno alla morte. Nel gennaio 1946, perciò, fu costretta a lasciare le amate mura del monastero per il sanatorio romano di San Camillo. Fu quella l'occasione per intensificare la sua offerta al Si-

gnore a vantaggio dei sacerdoti, per l'incremento delle vocazioni, per l'incolumità del «dolce Cristo in terra» e per la salvezza dell'umanità. Nonostante le forze venissero meno, anche nei diversi sanatori dove trascorse gli ultimi anni lasciò il profumo inconfondibile della sua carità, facendosi tutta a tutti, divenendo l'angelo della consolazione tra le degenti. Tra le assistite più piccole ritornò catechista, mentre le suore infermiere ammirarono in lei la religiosa e l'orante, tanto da sentirsi altamente onorate nell'assistere in punto di morte e nel rivestire la sua salma. A Bari ricevette gli ultimi Sacramenti per le mani del fratello Gioacchino, divenuto nel frattempo sacerdote rogazionista, e, circondata dall'affetto dei familiari e delle amiche ricoverate, si addormentò nel Signore nel giorno e nell'ora da lei predetti: il 9 marzo 1948 alle ore 13,00. Dopo i Funerali, celebrati in Bari, il suo corpo fu traslato presso il cimitero di Albano Laziale e, dal 1999, riposa nella chiesa del suo amato monastero.

In virtù della fama di santità, già diffusa in vita e intensificatasi dopo la morte, dal 29 novembre 1983 all'8 marzo 1990 fu celebrata a Bari l'Inchiesta Diocesana, la cui validità giuridica è stata riconosciuta dalla Congregazione delle Cause dei Santi con decreto del 14 maggio

1993. Preparata la Positio, si è discusso, secondo la consueta procedura, se la Serva di Dio abbia esercitato le virtù cristiane in grado eroico. Il 6 novembre 2009 si è svolto, con esito favorevole, il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi. I Padri Cardinali e Vescovi, nella Sessione Ordinaria del 18 gennaio 2011, sentita la relazione di S.E. Mons. Edmond Farhat, Vescovo titolare di Biblo, Ponente della Causa, hanno riconosciuto che la Serva di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali e annesse.

Fatta dunque un'accurata relazione di tutte queste cose da parte del sottoscritto Cardinale Prefetto, lo stesso Santo Padre Benedetto XVI, ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, in data odierna ha dichiarato: Consta delle virtù teologali della Fede, della Speranza e della Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché delle virtù cardinali della prudenza, giustizia, temperanza e forza e delle virtù annesse, in grado eroico della serva di Dio suor Maria Chiara di Santa Teresa di Gesù Bambino (al secolo: Vincenza Damato), Monaca Professa dell'Ordine di Santa Chiara di Assisi, per il caso e l'effetto di cui si tratta.

Il Beatissimo Padre ha comunicato che il presente decreto diventasse di pubblico dominio

e trascritto negli atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

Dato a Roma, il giorno 2 del mese di Aprile dell'Anno del Signore 2011.

ANGELO Card. AMATO, S.D.B.
Prefetto

+ MARCELLO BARTOLUCCI
*Arcivescovo titolare di Bevagna
Segretario*

**DECRETO SULLE VIRTÙ
DI MONS. RAFFAELE DIMICCOLI
(1887-1956)**

«Gesù, amor mio, mio Tutto, mia Felicità! Ti amo, assai ti amo, eternamente voglio amarti. Che il mondo più non mi appartenga. Voglio che tutte le anime a me affidate si salvino, non solo, ma che salgano al Cielo per glorificarti in una forma grande e superiore». È la fervente preghiera, tratta da una Supplica che il Servo di Dio Raffaele Dimiccoli solitamente ogni anno

deponeva ai piedi dell'Eucaristia il Giovedì Santo: in essa si manifestano le coordinate che orientarono l'esistenza e il lavoro apostolico di questo presbitero completamente dedito alla maggior gloria di Dio e alla salvezza delle anime.

Il Servo di Dio nacque a Barletta il 12 ottobre 1887 in seno a una famiglia di contadini benestanti, radicata nella fede cristiana. Al fonte battesimale ricevette i nomi di Angelo Raffaele e fu educato alla visione cristiana della vita e a un intenso spirito di preghiera. Avvertiti fin dall'infanzia i segni della vocazione al sacerdozio, frequentò diversi istituti religiosi: dalla Scuola Apostolica dei Preti della Missione di Ceccano (FR) al Collegio Gregoriano di Roma, dal Seminario Diocesano di Bisceglie (BA) al Collegio Argento dei Gesuiti di Lecce. Nel suo iter formativo, si distinse sempre per pietà e profitto scolastico e si conquistò la fiducia dei superiori e l'affetto degli amici. Fu ordinato presbitero il 30 luglio 1911.

La sua prima destinazione pastorale fu la parrocchia di origine, cioè San Giacomo Maggiore in Barletta, dove ricoprì l'incarico di viceparroco e direttore dell'"Oratorio San Filippo Neri". Proprio in quegli anni scoppiò la prima guerra mondiale. In quella difficile circostanza, il Ser-

vo di Dio si prodigò nel sostenere gli orfani e le vedove e istituì la "Casa del Soldato" a favore dei militari di stanza a Barletta e dei seminaristi che assolvevano l'obbligo militare. Al termine del conflitto, noncurante del serio pericolo di contagio, ebbe un comportamento eroico nel soccorrere e nell'assistere i colpiti dall'epidemia della febbre "spagnola".

Nel frattempo continuava a seguire con sollecitudine i ragazzi e i giovani dell'Oratorio, il cui numero aumentava di giorno in giorno, al punto che gli ambienti della parrocchia si mostravano ormai inadeguati. In questa situazione il Servo di Dio non si scoraggiò, ma scorse in essa un'occasione propizia per un rinnovato impegno apostolico. Perciò, alienando il suo patrimonio di famiglia, acquistò un ex mulino con spazi adiacenti, in una zona povera e degradata, e vi istituì il "Nuovo Oratorio San Filippo Neri per la redenzione dell'infanzia abbandonata". In quel contesto di miseria morale e materiale, egli si fece tutto a tutti, privandosi perfino del necessario pur di far fronte alle esigenze delle famiglie e, in modo particolare, dei bambini, per i quali avviò anche una scuola d'infanzia e un doposcuola, mentre per le ragazze impiantò un laboratorio di cucito e di ricamo, assicurando loro

una nuova prospettiva per il futuro. Riscattò gli adulti dalla piaga dell'analfabetismo, non privò del suo sostegno gli ammalati e gli anziani e anche i profughi e gli zingari furono oggetto delle sue attenzioni. Dinanzi a questo straordinario miracolo di carità, perfino coloro che in passato lo avevano osteggiato si ricredettero, mettendosi a sua disposizione.

La finalità primaria dell'opera di Don Raffaele restò sempre quella di condurre tutti a Dio. La santa Messa e l'adorazione eucaristica prolungata furono la fonte e il culmine della sua giornata, unita a una filiale devozione a Maria Santissima. Il Servo di Dio fu instancabile nella predicazione e nell'attività catechistica, estesa a tutte le età e categorie di persone raggiunte perfino sul luogo di lavoro. Il santo Vangelo fu posto tra le mani di tutti. Il confessionale divenne il luogo privilegiato della rigenerazione e della direzione spirituale. Soprattutto la sua luminosa testimonianza di vita si trasformò in spontanea proposta vocazionale, tanto che, oltre a una schiera di laici impegnati, alla sua scuola si formarono numerose vocazioni sacerdotali e di vita consacrata. Don Dimiccoli concepì sempre la sua missione come un prolungamento della missione di Cristo, sommo ed eterno

sacerdote, e, in spirito di servizio e di totale dedizione, la rese visibile nel suo ambiente.

Anche il secondo conflitto mondiale vide il Servo di Dio in prima linea nell'opera della carità e dell'assistenza. Nel 1948 fu nominato Vicario dell'arcidiocesi nazarena di Barletta: in questo nuovo incarico, ebbe modo di approfondire in un raggio ancora più vasto la sua instancabile generosità. Con un ultimo sforzo economico, fondò il "Villaggio del Fanciullo", per venire incontro agli orfani e ai ragazzi più bisognosi. Intanto la sua mole robusta e imponente incominciava a tradire il suo reale stato di salute. Nel 1954 si accentuarono i suoi mali, che lo costrinsero a non uscire più di casa. La sua era ormai un'«esistenza diventata preghiera» e una pura offerta gradita a Dio. Così fu trovato dal Signore al momento in cui lo chiamò a sé il 5 aprile 1956. Per la fama di santità che godeva in vita, già nel giorno dei suoi funerali, le autorità competenti accolsero la richiesta avanzata coralmemente dai cittadini di Barletta per la tumulazione privilegiata del Servo di Dio presso la chiesa del Nuovo Oratorio San Filippo Neri.

In virtù di questa fama, il 1° maggio 1996 fu aperta l'Inchiesta Diocesana per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione, conclusasi il

25 maggio 1997, la cui validità giuridica è stata riconosciuta dalla Congregazione dei Santi con decreto del 23 gennaio 1998. Preparata la Positio, si è discusso, secondo la consueta procedura, se il Servo di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù. Il 12 novembre 2010 si è svolto il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi, il cui esito positivo è stato confermato nella Sessione Ordinaria del 17 maggio 2011 dai Padri Cardinali e Vescovi, i quali, dopo aver ascoltato la relazione dell'Ecc.mo Ponente, Sua Ecc.za Mons. Antoni Stankiewicz, Vescovo titolare di Nova Petra, hanno affermato che il Servo di Dio ha esercitato eroicamente le virtù teologali, cardinali e annesse.

Fatta dunque un'accurata relazione di tutte queste cose da parte del sottoscritto Cardinale Prefetto, lo stesso Sommo Pontefice Benedetto XVI, ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, in data odierna ha dichiarato: Consta delle virtù teologali della Fede, della Speranza e della Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché delle virtù cardinali della prudenza, giustizia, temperanza e forza e delle virtù annesse, in grado eroico del servo di Dio Raffaele Dimiccoli, Sacerdote diocesano, per il caso e l'effetto di cui si tratta. Infine ordinò che

questo Decreto fosse pubblicato e trascritto negli atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

Dato a Roma, il giorno 27 del mese di Giugno dell'Anno del Signore 2011.

ANGELO Card. AMATO, S.D.B.
Prefetto

+ MARCELLO BARTOLUCCI
*Arcivescovo titolare di Bevagna
Segretario*

**DECRETO SULLE VIRTÙ
DI DON PASQUALE UVA
(1883-1955)**

«Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me» (*Mt 25,40*).

L'invito di Cristo a trovare il suo volto in coloro che vengono socialmente catalogati tra gli ultimi diventò per il Servo di Dio Pasquale Uva un programma di vita. In conformità alla divina volontà del Redentore, animato dalla preghiera

incessante, si prodigò con carità operosa nell'alleviare il dramma di quanti, involontariamente, erano incapaci a vivere una dignitosa esistenza umana.

Il Servo di Dio nacque a Bisceglie (Bari) il 10 agosto 1883, in un'agiata famiglia di agricoltori. Secondogenito di nove figli, ricevette il battesimo due giorni dopo la nascita e la cresima all'età di 3 anni. Il contesto familiare, permeato di religiosità e di operosa attenzione verso i più indigenti, segnò profondamente l'infanzia del Servo di Dio, il quale fin da piccolo manifestò una profonda sensibilità ed un'acuta intelligenza.

Per motivi di studio, nel 1895, entrò nel seminario diocesano di Bisceglie, anche unica scuola media della cittadina. Nel 1897 passò al seminario di Benevento per i due anni di ginnasio, durante i quali maturò la vocazione al sacerdozio, che seguì con impegno e coerenza nonostante una iniziale avversione da parte dei genitori. Conseguita la licenza liceale, si trasferì a Roma presso l'Almo Collegio Capranica e frequentò i corsi teologici in Gregoriana. Ordinato sacerdote il 15 agosto 1906, conseguì il dottorato in teologia nel 1907 e in diritto canonico l'anno successivo.

Ritornato a Bisceglie, fu dapprima coadiutore nella parrocchia di Sant'Adoeno e dal novembre

1911 curato di S. Agostino di cui, nel 1919, divenne primo parroco. Le gravi situazioni di degrado umano e sociale che il Servo di Dio incontrò durante la sua attività, lo indussero ad avviare una serie di iniziative in favore delle categorie più indifese. A tale scopo, oltre ad incrementare e rendere più incisiva la pastorale ordinaria, istituì scuole elementari per alunni di ambo i sessi, doposcuola serale per i giovani lavoratori e scuola di ricamo e cucito per le ragazze.

Cominciò così a prendere forma quell'ispirazione che don Pasquale aveva avuto da seminarista nel leggere la vita di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, cioè costruire una casa per gli emarginati della società. Il 3 ottobre 1921, con la posa della prima pietra di un piccolo edificio presso la chiesa di Sant'Agostino, i poveri e gli esclusi, principalmente i malati di mente, trovarono amorevole cura e adeguata assistenza.

Meno di un anno dopo, il 10 agosto 1922, otto giovani catechiste si unirono al Servo di Dio per l'assistenza dei ricoverati, dando vita alla futura Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza, che otterrà l'approvazione diocesana nel 1926 e quella pontificia nel 1944.

Il Servo di Dio, con fede limpida e coraggiosa speranza, si chinò in modo particolare sui malati

di mente e sugli emarginati, alleviando le loro sofferenze e quelle delle loro famiglie. Testimone dell'amore di Cristo, con intelligente carità e grande spirito di sacrificio seppe animare quanti lo seguirono e lo collaborarono in tutte le sue iniziative. Fronteggiò con pazienza e serenità gli ostacoli e i rifiuti, traendo alimento dall'Eucarestia quotidiana e da un'intensa vita interiore. Questa attenzione verso le persone affette da malattie mentali, indusse del Servo di Dio a realizzare delle strutture adeguate, costruendo, nel corso degli anni, i padiglioni dell'Istituto Ortofrenico e dell'Ospedale Psichiatrico.

Con la Congregazione delle Ancelle crebbero anche le strutture ospedaliere della Casa della Divina Provvidenza. Il 22 luglio del 1945 fu posta la prima pietra del complesso psichiatrico e ortofrenico in Foggia, seguita dalla costruzione degli ospedali di Potenza nel 1948 e di Guidonia (Roma) nel 1953.

La salute di Don Uva, già minata dal 1952, peggiorò precipitosamente a motivo di un cancro prostatico con metastasi diffusa alla colonna vertebrale. Il 13 settembre 1955, alle ore 14.00, dopo aver ricevuto l'Unzione degli infermi e l'Eucarestia sotto forma di viatico, si spense raccomandando per l'ultima volta alle suore: «Ama-

te gli ammalati». Il successivo 16 settembre una grande folla, partecipando ai funerali celebrati nella basilica di S. Giuseppe, da lui fatta erigere, testimoniò il compianto e l'ammirazione per le virtù che avevano illuminato la sua vita spesa in favore degli ultimi.

In virtù della fama di santità, fu celebrata l'Inchiesta Diocesana presso la Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie dal 24 novembre 1985 al 25 maggio 1991, la cui validità giuridica è stata riconosciuta dalla Congregazione delle Cause dei Santi con decreto dell'8 ottobre 1993. Preparata la *Positio*, si è discusso, secondo la consueta procedura, se il Servo di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù. Con esito positivo, si è tenuto il 24 giugno 2011 il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi. I Padri Cardinali e Vescovi nella Sessione Ordinaria del 3 aprile 2012, presieduta da me, Card. Angelo Amato, sentita la relazione del Ponente della Causa, l'Em.mo Card. Paolo Sardi, hanno riconosciuto che il Servo di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali ed annesse.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Benedicto XVI per subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua, vota Congregationis de Causis Sanctorum

excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine, iisque adnexis, in gradu heroico, Servi Dei Pashalis Uva, Sacerdotis et Fundatoris Congregationis Sororum Ancillarum a Divina Providentia, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 10 mensis Maii A. D. 2012.

ANGELO Card. AMATO, S.D.B.
Prefetto

+ MARCELLO BARTOLUCCI
Arcivescovo titolare di Bevagna
Segretario

8. Cenni biografici dei Venerabili

I tre “Venerabili” sono i tesori di santità della nostra Chiesa arcidiocesana. Essi vanno pertanto ricercati, amati, imitati, invocati, perché costituiscono per la nostra Chiesa il traguardo credibile della sua stessa santità da coltivare e raggiungere nella sua pienezza.



**VENERABILE
SUOR MARIA CHIARA DAMATO**

Al secolo Vincenza Damato, nacque a Barletta il 9 novembre 1909. Si distinse come catechista nella sua parrocchia della Sacra Famiglia. Nel 1928 entrò tra le Clarisse di Albano Laziale (Roma), dove si consacrò al Signore con i primi voti religiosi il 1° novembre 1930. Visse una

vita semplice e nascosta nell'austerità e nell'intima amicizia con Cristo. Fu eroica nella carità soprattutto durante la Seconda Guerra Mondiale nel soccorrere le consorelle ferite sotto le macerie del monastero. Offrì la sua vita per la santificazione dei sacerdoti, per le vocazioni e per la salvezza dell'umanità. Consumata dalla malattia, si spense serenamente nel Sanatorio di Bari il 9 marzo 1948. Il suo corpo riposa nella Chiesa del Monastero di Albano Laziale.

Preghiera

Dio che sei Amore, fonte di vita e origine di ogni bene, ti ringraziamo per aver chiamato suor Maria Chiara a seguire Gesù. Con gioia e totale dedizione ha condiviso il suo cammino giungendo, come lui, a dare la vita per i fratelli e le sorelle. Libera e povera riconobbe in te il suo Dio e il suo Tutto, e rispondendo con il suo amore al tuo Amore infinito, divenne esempio di carità ardente e di intensa preghiera. Ora degnati di glorificarla sulla terra, perché tutti conoscano quello che tu puoi compiere in quanti con fiducia si affidano a te e da te si lasciano guidare. Per sua intercessione, cura le nostre ferite, lava i nostri peccati, accendi in noi il fuoco del tuo Amore e concedici la grazia di poterla imitare. Amen.



**VENERABILE
MONS. RAFFAELE DIMICCOLI**

Il Servo di Dio Mons. Angelo Raffaele Dimiccoli nacque a Barletta il 12 ottobre 1887 e morì il 5 aprile 1956. Instancabile apostolo, animato da un ardente amore per Dio, ebbe per tutta la vita un unico movente propulsore: la carità verso i fratelli bisognosi nello spirito e nel corpo. Ed è

proprio a favore degli ultimi che, prediligendo un rione povero di periferia della sua città, inaugurò nel 1924 il “Nuovo Oratorio S. Filippo Neri”, fucina di vita cristiana per tanti bambini, giovani e adulti, oltre che vivaio di vocazioni sacerdotali e religiose. Il 1° maggio 1996 fu aperta la fase diocesana della Causa di Beatificazione e Canonizzazione, conclusasi il 25 maggio 1997. Nel 2004 è stato a lui intestato il nuovo Ospedale civile di Barletta. La sua fama di santità è in continuo crescendo e la sua tomba che custodisce il suo corpo incorrotto è meta di chi lo ha conosciuto e di chi invoca la sua protezione.

Preghiera

Dio, datore di ogni bene, che hai reso l'umile sacerdote Raffaele Dimiccoli padre premuroso di una moltitudine di figli e suscitatore di giovani generosi alla tua sequela, ascolta la nostra preghiera e degnati di glorificare sulla terra il tuo servo fedele e concedimi, per sua intercessione, la grazia che ti chiedo nelle presenti necessità, fiducioso della tua bontà e onnipotenza. Amen.



**VENERABILE
DON PASQUALE UVA**

Nato a Bisceglie l'11 agosto 1883, è stato ordinato sacerdote il 15 agosto 1906. Nel 1922, già parroco di "S. Agostino", spinto dalla carità di Cristo, fondò a Bisceglie la "Casa della Divina Provvidenza per il ricovero dei deficienti" e la "Congregazione Religiosa delle Suore Ancelle

della Divina Provvidenza". Nel 1933 fondò l'Ospedale psichiatrico. Successivamente la sua opera si estese a Foggia, Potenza, Guidonia (Roma). Morì il 13 settembre 1955, pianto da tutti coloro che erano stati da lui beneficiati. Oggi le Ancelle continuano la sua opera di cura ed evangelizzazione degli infermi sia in Italia che in Argentina (Paraná e Buenos Ayres). Attualmente le Case di Cura di Don Uva stanno trasformandosi in moderni ed attrezzati Ospedali specializzati nel trattamento delle malattie cronico-degenerative, divenendo centri residenziali e di riabilitazione per demenze primarie e secondarie (Alzheimer), nonché di riabilitazione pneumologica, cardiologica e neuromotoria.

Preghiera

O Trinità eccelsa, Padre, Figlio e Spirito Santo, Vi ringraziamo per il dono che ci avete elargito con la presenza e l'apostolato del Sacerdote Pasquale Uva. Durante la sua vita terrena egli fu segno luminoso di zelo ardente per la vostra gloria e di carità immensa per i fratelli più bisognosi. Vi preghiamo perciò con viva fede che Vi degniate glorificare questo vostro servo fedele ad onore e gloria di Voi e per il bene della Santa Chiesa. Ascoltate la nostra supplica

e concedeteci le grazie che Vi chiediamo per sua intercessione. Affidiamo questa preghiera alla materna intercessione della Vergine Santa, Madre della Chiesa e Regina del Clero. Amen.

9. Esortazione conclusiva alla santità

Accogliamo l'invito pressante alla santità che ci ha rivolto il 6 gennaio 2001 il Beato Giovanni Paolo II nella Lettera apostolica "Novo millennio ineunte" (nn. 30 e 31): «E in primo luogo non esito a dire che la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quella della santità. Non era forse questo il senso ultimo dell'indulgenza giubilare, quale grazia speciale offerta da Cristo, perché la vita di ciascun battezzato potesse purificarsi e rinnovarsi profondamente? Mi auguro che, tra coloro che hanno partecipato al Giubileo, siano stati tanti a godere di tale grazia, con piena coscienza del suo carattere esigente. Finito il Giubileo, ricomincia il cammino ordinario, ma additare la santità resta più che mai un'urgenza della pastorale.

Occorre allora riscoprire, in tutto il suo valore programmatico, il capitolo V della Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, dedicato alla «vocazione universale alla santità». Se i Padri conciliari diedero a questa tematica tanto risalto, non fu per conferire una sorta di tocco

spirituale all'ecclesiologia, ma piuttosto per farne emergere una dinamica intrinseca e qualificante. La riscoperta della Chiesa come «mistero», ossia come popolo «adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito»,¹⁵ non poteva non comportare anche la riscoperta della sua «santità», intesa nel senso fondamentale dell'appartenenza a Colui che è per antonomasia il Santo, il «tre volte Santo» (cf. Is 6,3). Professare la Chiesa come santa significa additare il suo volto di Sposa di Cristo, per la quale egli si è donato, proprio al fine di santificarla (cf. Ef 5,25-26). Questo dono di santità, per così dire, oggettiva, è offerto a ciascun battezzato. Ma il dono si traduce a sua volta in un compito, che deve governare l'intera esistenza cristiana: «Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione» (1Ts 4,3). È un impegno che non riguarda solo alcuni cristiani: «Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità».

Ricordare questa elementare verità, ponendola a fondamento della programmazione pastorale che ci vede impegnati all'inizio del nuovo millennio, potrebbe sembrare, di primo acchito, qualcosa di scarsamente operativo. Si può forse «programmare» la santità? Che cosa

può significare questa parola, nella logica di un piano pastorale?

In realtà, porre la programmazione pastorale nel segno della santità è una scelta gravida di conseguenze. Significa esprimere la convinzione che, se il Battesimo è un vero ingresso nella santità di Dio attraverso l'inserimento in Cristo e l'inabitazione del suo Spirito, sarebbe un controsenso accontentarsi di una vita mediocre, vissuta all'insegna di un'etica minimalistica e di una religiosità superficiale. Chiedere a un catecumeno: «Vuoi ricevere il Battesimo?» significa al tempo stesso chiedergli: «Vuoi diventare santo?». Significa porre sulla sua strada il radicalismo del discorso della Montagna: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5,48).

Come il Concilio stesso ha spiegato, questo ideale di perfezione non va equivocato come se implicasse una sorta di vita straordinaria, praticabile solo da alcuni «geni» della santità. Le vie della santità sono molteplici, e adatte alla vocazione di ciascuno. Ringrazio il Signore che mi ha concesso di beatificare e canonizzare, in questi anni, tanti cristiani, e tra loro molti laici che si sono santificati nelle condizioni più ordinarie della vita. È ora di riproporre a tutti con convinzione questa «misura alta» della vita cristiana ordinaria: tutta

la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione. È però anche evidente che i percorsi della santità sono personali, ed esigono una vera e propria pedagogia della santità, che sia capace di adattarsi ai ritmi delle singole persone. Essa dovrà integrare le ricchezze della proposta rivolta a tutti con le forme tradizionali di aiuto personale e di gruppo e con forme più recenti offerte nelle associazioni e nei movimenti riconosciuti dalla Chiesa».

Il cammino sinodale *“Per una Chiesa mistero di comunione e di missione”* che abbiamo appena intrapreso a partire dalla Festa della Chiesa diocesana il 19 ottobre u.s. non è altro che un forte richiamo a percorrere la via della santità che ci farà crescere e giungere alla perfezione dell’unità, della comunione, della missionarietà.

Sul fondamento di quanto vi ho esposto richiamandovi i documenti del Concilio Vaticano II e del Magistero ordinario della Chiesa, auguro a tutti e a ciascuno in particolare la santità cosciente, crescente e comunicante, per intercessione della Beata Vergine Maria, Regina dei santi, dei Santi e Beati, dei Venerabili e Servi di Dio della nostra Chiesa diocesana.

Infine, per approfondire la conoscenza dei nostri Venerabili – come quella degli altri Servi

di Dio “P. Giuseppe Leone, Luisa Piccarreta, Don Ruggero Caputo” – vi invito a leggere la pubblicazione sintetica della nostra diocesi “I nostri santi patroni” (Ed. Rotas 2009).

Vi ricordo che il Postulatore delle Cause dei Venerabili Mons. Dimiccoli e Suor Damato è Mons. Sabino Lattanzio, parroco di S. Giacomo in Barletta, mentre il Vicepostulatore della Causa di Don Uva è Don Francesco Dell’Orco, parroco di Stella Maris in Bisceglie. Chi ricevesse grazie per intercessione dei Venerabili, è pregato di darne notizia ai suddetti sacerdoti.

PREGHIERA

Ti glorifichiamo, o Padre, perché ci hai scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a te nella carità (Ef 1,4).

Ti ringraziamo, Gesù Cristo nostro Signore, perché ti sei fatto in tutto simile a noi, eccetto il peccato, per farci in Te figli adottivi del Padre tuo e nostro.

Ti invociamo, Spirito Santo, perché docili alla tua azione divina, ci lasciamo conformare da te pienamente a Gesù Cristo, nostro fratello, via, verità e vita nostra (Gv 14,6).

Santissima Trinità, vogliamo essere santi come tu ci vuoi per la durata dei nostri giorni ed entrare nella gloria del Risorto, dove ci attendono Maria Santissima, nostra madre, i Santi, i Beati, i Venerabili e tutti i tuoi servi fedeli.

Ci appelliamo ai meriti di tutta la Chiesa gloriosa e nello stato di purificazione piena, perché, aiutati e soccorsi da loro, possiamo camminare insieme verso la santità nel Primo Sinodo diocesano “Per una Chiesa mistero di comunione e di missione”. Amen.

Trani, 1 novembre 2012

Solemnità di tutti i Santi

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

<i>Nota pastorale</i>	3
1. <i>La Chiesa santa nel Nuovo Testamento</i>	7
2. <i>La santità della Chiesa nel Concilio Vaticano II</i>	9
3. <i>“La Chiesa santa” nel Catechismo della Chiesa Cattolica</i>	11
4. <i>La santità nel disegno della salvezza</i>	15
5. <i>L’incessante rinnovamento della comunità cristiana</i>	19
6. <i>La legge fondamentale riguardante le Cause dei santi</i>	23
7. <i>Decreti di Venerabilità</i>	27
8. <i>Cenni biografici dei Venerabili</i>	45
9. <i>Esortazione conclusiva alla santità</i>	53

- 1. Direttorio per il Diaconato**
- 2. Statuto e Regolamento della Curia Arcivescovile**
- 3. “Ut crescamus in Illo”**
- 4. “Come il Buon Pastore”**
- 5. “Parrocchia” Cellula e soggetto pastorale**
- 6. “Ministeri istituiti”**
- 7. “Famiglia e giovani”**
- 8. “Parrocchia” Comunità eucaristica missionaria**
- 9. “Venite a me e vi darò ristoro”**
- 10. “Ut glorificetur Pater in Filio divino afflante Spiritu”**
- 11. “Non abbiate paura. Il crocifisso è risorto”**
- 12. “Voi siete la luce del mondo”**
- 13. “Fidanzamento preludio del matrimonio”**
- 14. “Vengo per annunciare con voi il Vangelo”**
- 15. “Parrocchia” Comunità ecumenica missionaria**
- 16. “L’Istituto Superiore di Scienze Religiose”**
- 17. “Testimoni di Gesù risorto speranza del mondo”**
- 18. “Per una Chiesa «casa» della speranza”**
- 19. “Progetto di formazione permanente per il presbitero diocesano”**
- 20. “La Parola di Dio abiti in voi!”**
- 21. “Per una Chiesa dal volto materno”**
- 22. “Pastorale di accoglienza delle Famiglie ferite”**
- 23. “Chiesa madre che genera i suoi figli”**
- 24. “La vita in Cristo”**
- 25. “Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù in Trani”**